

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 8 Ottobre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettati si rinnovano automaticamente.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.
Anno IV. — N. 228

Nonne hant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon.

La legge sul riposo festivo

Ecco il disegno di legge per il riposo festivo, che fa seguito alla relazione dell'on. Cabrini, della quale demmo ieri un largo sunto. Il disegno di legge consta di 11 articoli.

1. — E' stabilito un periodo settimanale di riposo durante il quale è vietato a qualsiasi Amministrazione pubblica o privata, a qualsiasi Società o persona, esercente arte, commercio, industria od agricoltura, di tenere aperti al pubblico ed ai dipendenti impiegati, operai contadini, ecc. — uffici, magazzini, opifici; o comunque di compiere o far compiere lavori di qualsiasi natura, sia in luoghi chiusi, sia in luoghi aperti.

Il periodo di riposo deve essere normalmente non inferiore ad ore 36 consecutive. Per le donne che attendono ai laboratori, opifici, o in campagna a lavori per conto altrui, l'occupazione deve cessare almeno due ore prima dell'orario ordinario — e in ogni modo non più tardi delle ore 17 dal primo aprile al 30 settembre e dalle ore 16 dal primo ottobre al 31 marzo — nella giornata di lavoro che precede quella destinata al riposo settimanale.

Ogni convenzione contraria è nulla. 2. — Il periodo normale di riposo settimanale incomincia la sera del sabato e finisce la mattina del lunedì.

Le prescrizioni della presente legge valgono anche per gli altri giorni dichiarati festivi per gli effetti civili.

3. — Il periodo di riposo settimanale può essere stabilito per turno anche in giorni non festivi per impiegati ed operai addetti:

- a) a servizi pubblici che possano essere interrotti;
- b) alle farmacie ed ai luoghi di cura o d'igiene;
- c) alle industrie dei trasporti per terra e per acqua;
- d) agli alberghi, ai ristoranti, alle steserie, alle pasticcherie, ai caffè ed esercenti affini, ed ai teatri.

4. — I Municipi, sentita la locale Camera di commercio e la Camera del lavoro che abbia presentato i suoi statuti all'Ufficio nazionale del lavoro, hanno facoltà di consentire che nelle domeniche e negli altri giorni festivi, rimangano aperti al pubblico per quattro ore, non oltre il mezzogiorno:

- a) le privative di sali e tabacchi;
- b) le rivendite di generi alimentari che per loro natura devono essere acquistati giorno per giorno;
- c) i negozi di manifatture, di confezioni, di oreficerie.

In questi esercizi però il lavoro non potrà essere ripreso il lunedì successivo prima delle 8 antimeridiane.

E' in facoltà dei Municipi di ridurre la durata del periodo di apertura al pubblico ed anche di sopprimere per taluni rami del commercio indicati in questo articolo il periodo stesso, tenendo conto delle consuetudini e delle condizioni locali.

5. — Nelle industrie a fuoco continuo (salvo quelle ove si pratica il lavoro festivo) e in genere quelle che per ragioni tecniche richiedono una produzione non interrotta, il periodo di riposo sarà almeno di 24 ore consecutive per ciascun lavoratore. Nei giorni che precedono e seguono quello destinato al riposo settimanale, il lavoro non può durare per ogni operaio più di 12 ore, compresi i consueti intervalli per i pasti.

Nelle imprese in cui i lavori si compiono all'aperto e debbono quindi essere interrotti nell'inverno e nei giorni di pioggia, il riposo settimanale può essere concesso anche in giorno non festivo; ma gli operai addetti a queste industrie devono avere due domeniche al mese interamente libere.

Le stesse norme valgono per quelle industrie le quali hanno periodi di speciale intensità e per i periodi stessi.

L'elenco di queste industrie sarà formato dal Consiglio nazionale del lavoro sentite le Camere di commercio e le Camere del lavoro iscritte presso l'Ufficio nazionale del lavoro, e reso esecutivo con decreto reale.

L'elenco potrà essere riveduto ogni anno, su domanda degli interessati, presentata all'Ufficio nazionale del lavoro.

La pulizia e le riparazioni dei meccanismi negli opifici possono essere com-

piuti in giorni festivi, nelle ore antimeridiane, ma non oltre le 11. Gli operai addetti a questo lavoro non debbono riprendere servizio prima delle 9 del successivo giorno non festivo.

6. — Gli uffici, stabilimenti, ecc., ove il giorno di riposo sia lo stesso per tutti i dipendenti, tale giorno viene indicato da una tabella.

In caso contrario la tabella indichi chiaramente i turni settimanali di guisa che gli interessati sappiano in tempo opportuno la data del riposo cui hanno diritto.

Le tabelle devono essere affisse in luogo ove sia agevole la lettura agli interessati.

7. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata a ispettori del lavoro eletti dal ministero di agricoltura, industria e commercio per l'applicazione delle leggi sul lavoro e fra coloro che vengono proposti dalla classe lavoratrice con regolare votazione presso le Camere del lavoro e organizzazioni congeneri, iscritte presso l'Ufficio nazionale del lavoro.

Gli ispettori durano in carica due anni e sono retribuiti dalla Stato.

I loro attributi sono stabiliti da apposito regolamento.

8. — Il proprietario, il gerente, il direttore, l'impresario, il cottimista che contravviene alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3 e 4 della presente legge è punito con l'ammenda da lire 5 a lire 20 per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce, ma non superiore complessivamente a lire 1000; e con un'ammenda da lire 20 a lire 50 per contravvenzioni all'art. 5.

Nel caso di recidiva, la pena è aumentata da un terzo a una metà.

Ha luogo la recidiva, quando, nei dodici mesi anteriori al fatto per cui si agisce, il contravventore ha già subito una condanna per contravvenzione alla presente legge.

Le ammende si devolvono alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

9. — Le amministrazioni comunali al principio di ogni anno — sentito il parere delle locali associazioni di conduttori e lavoratori di terra — dovranno formare un elenco di quei lavori agricoli che non consentano a chi si sia occupato in modo stabile o avventuzioso, e per conto di altri, il riposo festivo.

Tali elenchi contempleranno altresì i lavori dei quali — per dato periodo — non è possibile neppure il riposo settimanale; nel qual caso per altro deve essere assicurato a ciascun lavoratore un riposo ininterrotto di 36 ore ogni 15 giorni.

10. — Appositi regolamenti emessi dai singoli ministri, estenderanno le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 ai dipendenti dall'amministrazione dello Stato.

11. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, la quale entrerà in vigore col primo maggio 1904.

Entro questo termine si stabiliranno le norme per l'attuazione di essa con un regolamento da approvarsi con decreto reale.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 7. — Stamane il S. Padre ricevette l'Arcivescovo di Trani, Mons. Spinola, segretario di propaganda, il dott. Crostarosa, Presidente del Comitato regionale romano, Mons. Boncompagni e varie altre persone. Nel pomeriggio il Papa, dopo la passeggiata nei giardini Vaticani, ricevette una rappresentanza della Società Artistica operaia, esprimendosi molto affettuosamente per l'incremento della Società stessa.

NEI BALCANI

Le bande bulgare represses?

Costantinopoli, 7. — Secondo comunicazioni della Porta, il recente movimento delle bande nella parte settentrionale del Sangiaccato di Sarres è completamente represso, specie nel distretto di Raslov. Secondo informazioni giunte dal comando di Salonico nuove bande rivoluzionarie unendosi ai riservisti bulgari recentemente chiamati sotto le armi si preparano a passare la frontiera.

Un grande massacro a Raslog.

Sofia, 7. — Contrariamente alle asserzioni della Ambasciata ottomana a Pa-

rigi che dichiarò che nessun massacro avvenne a Raslog, si afferma qui che 800 fra uomini, donne e fanciulli di Raslog furono uccisi dai soldati turchi; 5000 persone sfuggite agli eccidi poterono salvarsi in territorio bulgaro grazie ai combattimenti tra gli insorti e le truppe ottomane.

Parecchie altre migliaia di persone fuggirono nelle foreste e sulle montagne tentando pure di raggiungere la frontiera bulgara.

La crisi ungherese

Udienze imperiali.

Vienna, 7. — L'imperatore ha ricevuto l'ex presidente del consiglio ungherese Szell che gli espone le sue idee sulla situazione in Ungheria.

Sommossa militare.

Budapest, 7. — Ieri a Bija prima di uscire per gli esercizi i soldati del terzo anno del reggimento di fanteria di guarnigione in quella città chiesero rumorosamente d'essere congedati. A tutto il reggimento fu inflitto l'arresto in caserma; anche gli ufficiali per tutt'oggi restarono in servizio in quartiere.

Note e commenti

E' morto....

Quasi dolente di lasciarci dopo le accoglienze festose che el be tra noi e dopo le lodi entusiastiche che in gran copia dai provinciali e dai numerosi forestieri ricevette, mentre l'ultimo raggio del tepido sole d'autunno imporporava il grande padiglione delle belle arti, mentre le ultime note del concerto della banda cittadina echeggiavano ancora, — iersera la nostra Esposizione regionale, la riuscitissima mostra, si è spenta lentamente... faticosamente....

Fra gliori il salone orientale delle arti belle, il rumoroso salone delle macchine, i giardini dalle acque zampillanti, i concerti, i giuocandi ritrovi, perfino i cigni, tutto sarà scomparso.

Peccato! Ma anche qui l'inesorabile ala del tempo, la vanità delle umane cose, si fa sentire potente. E noi ci pieghiamo a questa legge, e alla nostra Esposizione regionale mandiamo il nostro sì ma riverente ed affettuoso saluto.

Il successo....

Non ci fermiamo oggi a constatare il successo di questa Esposizione. L'abbiamo constatato più volte durante la... sua vita ed anche ultimamente in questo stesso posto delle nostre Note: esso fu, a detta di tutti quanti la visitarono, grandioso, pieno, oltre ogni aspettativa. E di ciò certamente va data lode piena e sincera tutti coloro che si prestarono per la buona riuscita di essa; al Comitato organizzatore, alle autorità, agli espositori, e — il Comitato aggiunge — anche alla stampa.

Il nostro augurio.

Ma prima che attorcio alla esposizione nostra tutto tacca, prima che il martello demolitore risuoni nelle gallerie che contenevano tanti oggetti d'arte, tante cose utili alla vita, prima che la via Cavallotti ritorni polverosa e silente; — noi facciamo un augurio.

E l'augurio nostro si è che, felici del successo ottenuto oggi, i membri del Comitato organizzatore, le autorità tutte, gli espositori stessi, tutti insomma gli uomini di buona volontà, restino uniti per procurare fra non molti anni una nuova esposizione simile a questa, una nuova rassegna di quanto l'attività industriale ed agricola del nostro Friuli sa e saprà produrre, un nuovo eccitamento a lavorare a studiare concordi per rendere sempre più nobile, sempre più fiorente la nostra piccola Patria. E il nostro augurio, che è l'augurio di tutti in questo giorno, otterrà, speriamo, l'auspicato coronamento.

La nostra proposta.

Ma prima di chiudere queste Note dobbiamo dire ancora una parola amica, e questa diretta al Comitato dell'esposizione.

Nel n. 218 del nostro giornale (26 settembre u. s.) noi proponevamo al Comitato che con la somma superiore al preventivo da esso incassata — col consenso, che certo non mancherebbe, degli azionisti — si facessero delle compre tra gli oggetti più rilevanti dei vari espositori, e poi si facesse di queste compere una lotteria tra gli azionisti, affidando alla sorte quale di loro debba essere ricompensato.

Ciò dicevamo per il semplice desiderio di veder assicurato fin d'ora l'esito di una futura esposizione; esto che, altrimenti, sarebbe forse compromesso non già da parte degli organizzatori, ma da parte degli espositori stessi, i quali, se vennero nella nostra Udine sostenendo spese e sacrifici, vennero non solo per amore dell'arte, non solo per desiderio

della onorificenza, ma anche per uno scopo commerciale, per un interesse pecuniario, per poter vendere, per aver molte ordinazioni: scopo questo certamente non raggiunto dalla nostra esposizione, dove pochi e ben meschini, relativamente a tanta mole di oggetti che in essa figuravano, furono gli acquisti.

Quale il risultato?

Non sappiamo quale è o quale sarà il risultato di questa nostra proposta che ci pare degna di considerazione. Sappiamo che la Commissione sta pensando ed ha già ventilate diverse proposte: però su queste — dice il Friuli — essa si tiene abbottonata. Non ci dispiace l'idea, che si dice abbia la Presidenza, di devolvere il cuneo del bilancio della Mostra — sempre naturalmente dopo aver avuto il consenso degli azionisti — a costituire un fondo da amministrarsi dalla Camera di commercio, destinando gli interessi a vantaggio della istituzione Sessione Industriale presso l'Istituto Tecnico di Udine. Non ci dispiace l'idea, diciamo in linea generale, perchè l'istruzione industriale è sempre una cosa ottima, anzi necessaria oggi. Ma domandiamo se non sia pure il caso di far sì che dei vantaggi dell'esposizione abbiano a godere non solo i cittadini, non solo le istituzioni cittadine, ma anche, e prima di tutti, gli stessi espositori.

Ci pare sia questa una cosa da pensarci sopra seriamente. Alla Presidenza del Comitato organizzatore il risolverla con equo animo, con saggia prudenza.

Scioperi ed agitazioni

Sciopero di fiascaio.

Lucca, 7. — Fra la prima e la terza cerchia delle nostre mura presso l'antica porta dei santi Paolino e Donato, è un antico fortizio diroccato, adibito già a fabbrica di vetri.

Questa fabbrica di vetri, di proprietà del Municipio, alcuni anni fa s'incendiò ed oggi il Municipio ha deliberato di abbatterla per allargare il piazzale dinanzi al nuovo ospedale. Le rivestitrici di fiaschi, si sono messe in sciopero e si sono recate al Comune a protestare contro questa deliberazione. Il sindaco ha risposto: «Io non posso che fare eseguire le deliberazioni del consiglio».

Grande sciopero in Francia.

Parigi, 7. — Si ha notizia che bande di scioperanti sono partite da Armentières per le principali città della regione ed hanno anche con la violenza, travolto nello sciopero molti altri operai. Vennero eseguiti parecchi arresti.

Una banda di scioperanti arrivò fino alle porte di Lilla, ma la truppa le impedì di entrarvi. Migliaia di operai del Nord sono in sciopero fino da stamani. Hanno scioperato perfino i muratori. Lo sciopero generale è stato proclamato in diversi luoghi. Gli scioperanti si calcolano a 30,000. Il Governo manda grandi rinforzi di truppe dappertutto.

LA CRISI INGLESE

Londra, 7. — Il duca di Devonshire, segretario del gabinetto privato, ha presentato le sue dimissioni con una lettera al Re nella quale dice che il primo ministro nel discorso di Sheffield non aderì alle idee del libero-scambisti, come si sperava, né condannò il protezionismo.

Il primo ministro, rispondendo a questa lettera, ha detto che non è vero che i suoi atti anteriori al discorso di Sheffield lasciassero sperare ch'egli avrebbe aderito al libero scambio o condannato il protezionismo ed ha protestato contro la contraddizione attribuitagli. Balfour ha aggiunto che le dimissioni del duca di Devonshire nelle circostanze attuali rendono il compito del governo unionista particolarmente difficile, perchè in questo momento i suoi avversari ne combattono i principii con grande accanimento.

I giornali commentano lungamente e in vario senso queste dimissioni.

IN SERBIA

Il discorso del Trono.

Belgrado, 7. — La nuova legislatura della Scupcina è stata inaugurata oggi col discorso del trono letto dal Re.

Questi ringraziò il gabinetto già presieduto da Avacimovic e rilevò le relazioni amichevoli unenti la Serbia a tutte le Potenze, specialmente alla Russia, nazione consorella, e all'Austria-Ungheria, la monarchia amica degli stati balcanici, aggiungendo che farà ogni sforzo per conservare queste cordiali relazioni. Quindi annunciò di aver avuto la comunicazione di un fratello col quale il Sultano riconosce la nazionalità serba in Macedonia. Esprimeva indi la speranza che il Sultano riuscirà a ristabilire al più presto l'ordine in Macedonia e terminò domandando alla Scupcina di rivolgere tutta la sua attenzione all'esercito, che continua a godere la fiducia del popolo.

Risveglio di persecuzione NELLA CINA

Mons. Pio Giuseppe Passerini, Vescovo tit. di Acanto e Vicario Apostolico Scen-si Meridionale, così scrive al Rmo Padre Tommasini, rettore del Pontificio Seminario dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo per le missioni estere a Roma.

Da molto tempo Le ho sempre dato consolanti notizie, questa volta però, sebbene a malincuore, sono a darle la dolorosa notizia di nuova fiera persecuzione. Dopo un po' di pace goduta, ad onta dell'orizzonte pur sempre minaccioso, or è scoppiata la tempesta.

Nel 1900 più che altrove, la persecuzione ha inferito in questo Vicariato nelle nuove cristianità di *Chin cian*, dipendenti dalla prefettura di *Hantienfu*. Ora invece è scoppiata nelle nuove cristianità di *Pin li scien*, dipendenti dall'altra prefettura di *Sein-gan-fu*.

Come nella trascorsa persecuzione, oltre il nostro protomartire, P. Crescitelli, abbiamo avuto ben 11 altre vittime, così adesso in pochi di abbiamo avuto nove vittime.

L'antico nemico, invidioso del progresso fatto dalla S. Religione, ha suscitato alcuni settarii ad osteggiare l'opera del Missionario.

Trovandosi *Pin li scien* confinante con *Sautci nan* da una parte, e dall'altra con *Hu pe*, passati al di qua, e fatta lega coi settarii locali, incominciarono i torbidi ai primi dello scorso giugno, con l'assillire e derubare una delle famiglie più ricche di quei catecumeni.

Il P. Piazzalunga, al quale son affidate quelle nuove cristianità, appena avutane notizia, fece subito l'accusa presso il mandarino locale di *Pin li scien*. Questi, per nulla a noi affezionato, per indolenza e per mala voglia non prese a tempo le misure necessarie per reprimere quei ribelli, e rimettere le cose in pace, cosicchè presero più ansa quei malintenzionati.

Allora l'accusa venne presentata al mandarino superiore, il quale fece fare alcuni arresti, e diede ripetuti ordini al suo subalterno di inviare uomini a *Lou huo*, luogo dell'accaduto saccheggio, per impedire ulteriori disordini. Quegli allora mandò una sessantina di uomini, e così pareva che fosse ritornata la quiete.

Con questa persuasione il P. Piazzalunga d'accordo col prefetto deliberò di inviare a *Lou huo* il vecchio catechista *Jo ta fu* più che settuagenario; e il 15 giugno questi partiva in portantina accompagnata da tre satelliti. Tre giorni impiego per arrivarvi.

In questo frattempo, le cose si erano mutate; i ribelli, nonchè disperdersi, si erano invece riuniti in maggior numero; gli uomini inviati per tutela dell'ordine, visto il crescente numero dei rivoltosi, anzichè disperdersi, si dispersero essi stessi.

In tale stato di cose il buon vecchio catechista giunse alla sua destinazione senza nulla sapere di tale mutamento; ma appena ebbe preso alloggio presso una famiglia di quei catecumeni, ecco che viene circondato da una turba di settarii colà appostati. Allora vedendo impossibile la fuga, spedì nascostamente due messi, uno a *Sein ngan*, l'altro a *Pin li scien* per avere pronto aiuto, ma inutilmente.

Prima di sera, arrivava a quel luogo il capo dei ribelli con un numeroso seguito, e saputo che ivi stava il vecchio catechista lo fece estrarre dalla casa forzatamente, e senza alcun riguardo alla sua venerata canizie, lo fece accoltellare in varie parti del corpo, quindi, fattagli troncata la testa, la fece sospendere ad un albero vicino. Questo doloroso fatto avveniva proprio alla vigilia della festa del Ss. Cuore di Gesù.

Atterriti i catecumeni per il continuo aumentarsi dei rivoltosi, e soprattutto per l'atroce supplizio inflitto al catechista, tutti sollecitamente, col favor delle tenebre, si sbandarono in cerca di qualche asilo meno pericoloso. Tutti però non riuscirono a sottrarsi dalle mani di quei sanguinari.

Uno degli stessi satelliti pagani, per aver detto qualche parola in favore del catechista, venne immediatamente ucciso. Uno dei tre fratelli catecumeni di quella famiglia, presso la quale il vecchio catechista aveva fissato l'alloggio venne sorpreso, decapitato, e la testa pure venne sospesa all'albero.

Spogliata la casa di quanto vi era di buono la incendiarono, e le fiamme si estesero anche ai corpi dei decapitati. Sempre più sibilanti di nuovo sangue, i settari cresciuti di numero e di audacia per quel loro primo felice esito, inalberati i vessilli d'aperta rivolta e persecuzione con sopra la scritta: Trionfo dei Cinesi, estermio degli stranieri, si posero a perseguire per ogni dove i catecumeni spogliandogli di tutto, e ripetendo la suddetta pena con quanti loro cadevano nelle mani.

Oltre i catecumeni, anche le pacifiche popolazioni spaventate cercarono rifugio in qualche alta montagna. In uno di tali rifugi venne scoperto un catecumeno, consegnato nelle mani dei rivoltosi, e questi a forza di minacce e di sevizie lo costringevano a denunciare gli altri catecumeni del luogo. Quel miserabile dapprima resistette, ma poi, dopo aver tronca una mano, temendo di perdere la vita, diede loro una lista di catecumeni, sperando di aver risparmiata la vita come quelli gli promettevano. Ottenuto lo intento, quei sanguinari col taglio della testa ricompensarono quella doppiamente miserabile vittima.

In otto giorni le vittime venute a nostra conoscenza erano già nove, e molto probabilmente ve ne saranno state altre a noi ignote, o fatte in appresso.

Io scrissi subito non solo ai mandarini locali, ma altresì ai loro superiori, al Tao di Han tsunfu e al Governatore Singansu ed anche al ministro a Pechino. Il tao-tai ha subito inviato quanti soldati poteva disporre, i quali unitisi agli altri, e aspettando un maggior rinforzo da Singansu attaccheranno i temuti rivoltosi.

Il P. Piazzalunga è al sicuro entro la città di Sein ngan; gli altri missionari poi sono ancor più sicuri.

Si parla di convegni notturni per parte dei rivoltosi che vorrebbero in appresso assaltare la residenza; ma sono chiacchiere; a questo però arriveranno qualora non fossero sufficientemente repressi al presente. Spero che le cose non potranno tanto avanzarsi, e che presto potremo cantare nuova vittoria, e ottenere nuovo incremento per tutte quelle nascenti cristianità sì duramente provate in questi giorni. Fiat-hai.

Per ben comprendere quanto scrive nella sua lettera Mons. Passerini, leggano i nostri lettori il libro testè edito dalla nostra Tipografia Una pagina della Cina scritto dal P. Cherubino da Sappada il quale pure si trova missionario nello Scensi.

Il libro attraentissimo e riccamente illustrato consta di più che 400 pagine, e si vende al tenue prezzo di L. 3. Affrettare le ordinazioni.

Le convenzioni ferroviarie

Roma, 7. — I giornali commentano vivamente il progetto per le convenzioni ferroviarie. Il ministro Balzano è irritatissimo per la pubblicazione fatta dal Giornale d'Italia di questo progetto che doveva restar segreto.

Per mancanza assoluta di spazio né ieri potemo né oggi possiamo pubblicare queste convenzioni. Le pubblicheremo domani.

Il movimento delle cooperative in Italia.

La lega nazionale delle cooperative italiane ha pubblicato la statistica del movimento cooperativo in Italia, in un grosso volume di 430 pagine ed un riassunto dei principali dati statistici relativi, dal quale togliamo le note seguenti:

I sodalizi cooperativi, dei quali la statistica si occupa, sono 2872. Tra questi sono ammessi in evidenza i dati al 21 dicembre 1901 per 2199 società cooperative, divise in quattro gruppi consumo, produzione o lavoro, credito e forme diverse di cooperazione.

APPENDICE

I delitti dell'oro

« Ammesso a contemplare queste curiosità, ho dovuto bevermi, per lo spazio di una giornata, un corso completo di paleografia, di sigillografia, di numismatica, di gittica, d'araldica, tutte scienze che il signor Potin de la Potinerie ha investigato noi loro più profondi arcani. — Io fui sbalordito; non si poteva fare a meno. — Ora, il mio ospite aveva radunato con pochi bezzuti tutte quelle meraviglie. — A lui piaceva prendere ad imprestito, ma non era solito poi restituire. — Egli sapeva comperare per venti soldi un gioiello che valeva venti scudi, e dopo magari farsi dire anche: grazie. — Egli barattava abilmente e sapeva scambiare un falso Trouillebert per un falso Corot; donava una dozzina di tazze fabbricate a Sarreguemines in cambio di un vaso turchino cupo, o verde azzurro. Egli pagava trenta centesimi al chilogramma le vecchie incisioni, e quattor-

Guardando al riparto di queste 2199 cooperative, nelle diverse regioni d'Italia si trova che il maggior numero si ha nella Lombardia 408; nell'Emilia 346; nel Veneto 259; in Piemonte 250; in Toscana 232; in Sicilia 150. nelle Marche, 106; in Liguria 100, le altre regioni ne hanno al disotto di 100, discendendo da 78 nel Lazio a sole 8 nella Basilicata.

Ma per mettere meglio in evidenza la intensità reale del movimento cooperativo occorre vedere in quale rapporto stia, rispettivamente il numero delle cooperative alla popolazione regionale.

Così troviamo che prevale su tutte l'Emilia con una cooperativa ogni 7160 abitanti, vengono poi: le Marche ogni 1071, la Liguria ogni 10,444, la Lombardia ogni 10,625, la Toscana ogni 11,063, il Veneto ogni 13,326; il Piemonte ogni 13, 629, il Lazio ogni 14,647, si va poi discendendo ad una cooperativa per ogni 66,316 abitanti in Sardegna.

Notizie estere

Un parto alle corse.

Budapest, 7. — Durante le corse di ieri, e precisamente prima della quarta corsa, una giovane signora, che si trovava in una tribuna, fu colta dalle doglie del parto e prima ancora che potesse avere l'assistenza medica, diede alla luce un bello e vispo maschietto.

Esecuzioni di condanna a morte.

Pietroburgo, 7. — Nel cortile delle carceri di Jelissawietil furono impiccati quattro tartari condannati a morte per avere assassinato quattro guardie di polizia.

Grave saccheggio in un museo.

Pietroburgo, 7. — Notti fa a Kostroma fu saccheggiato completamente il museo storico, che conteneva ricchissime collezioni di monete d'oro e d'argento e di gioielli antichi. Il danno è enorme. Il museo si trova a pochi passi dal governatore, e non si capisce come in un punto così frequentato si sia potuto commettere un furto tanto colossale, senza che la polizia se ne sia accorta.

Nel Venezuela si torna male.

Port of Spain (Venezuela), 7. — I negozianti francesi, tedeschi ed italiani di Ciudad Bolivar rifiutarono di pagare le imposte e i dazi doganali per il periodo 1902-03 durante cui gli insorti occuparono la città, perciò gli esattori sequestrarono un carico di rhum appartenente ad un tedesco vendendolo a vil prezzo.

Scoppio a bordo di una torpediniera.

Parigi, 7. — I giornali hanno da Brest che a bordo della torpediniera 84 fuvi una grave esplosione. Parecchi marinai feriti furono trasportati all'ospedale di Brest.

Non si vuole la luce?

E' un fatto che l'Avvenire d'Italia per la sua nobile e coraggiosa campagna nell'affare Murri-Bonmartini si ha attirate le ire di tutti coloro... ai quali interessa per un motivo o l'altro che non si faccia la luce piena ed intera su quell'oscuro delitto. Un telegramma ci annunciava ieri che l'Avvenire subì un'altro sequestro: perchè? Si legga ciò che questo giornale scrive in proposito:

Il Fisco ha voluto ieri deliziarsi di un altro sequestro, accusandoci di aver riportato brani dell'istruttoria. Ora noi non avevamo fatto che copiare alla lettera alcuni brani di una intervista narrata il giorno prima dalla Stampa. Manco a dirlo la Stampa non era stata sequestrata nelle sue tre edizioni a Torino, non era stata sequestrata a Bologna, dove l'abbiamo veduta in mano anche a qualche magistrato; ed ecco invece che ieri è stato sequestrato il nostro giornale.

Abbiamo telegrafato al ministro Cocco Ortu protestando vivacemente contro questo metodo. La legge deve essere legge, ma la legge non può essere interpretata da un solo magistrato: una volta che a Roma, a Milano, a Torino, a Venezia il Magistrato dichiara col fatto che l'interpretazione della legge Mancini data a Bologna è assolutamente erronea, e che si possono pubblicare i brani d'istruttoria, come lasciano pubblicare, o perchè proprio a noi, sarà proibito, non di pubblicare brani di istruttoria, ma di pubblicare le interviste degli altri giornali? O state a vedere che se domani un testimone viene a dirci quello che ha depo-

dicato i volumi disparati, editi a Lione da Giovanni Tournes.

« Col disprezzare ad arte gli oggetti, Potin sapeva ottenerli per la decima parte del loro valore reale. Ma un giorno si voleva disperare per averli lasciati scappare per avarizia una occasione superba. — Un gentiluomo rovinato gli aveva offerto un gruppo di figurine d'avorio del XIV secolo. Gli domandava venticinque luigi e il signor Potin esibiva cento scudi. Un ebreo genovese, che passava di là, raddoppiò la somma e si portò via quell'avorio prezioso, vendendolo poi per trenta mila franchi a Sommerad. Questo meraviglioso gruppetto artistico è adesso nelle vetrine del castello di Cluny.

« Il nostro antiquario si sarebbe strapato qualche pugno di capelli, se ne avesse avuto d'avanzo. Divenne però verde dalla collera.

« Io osservai con confidenza e con compiacenza tutti gli oggetti che egli mi mostrava, narrandomi le loro avventure e sostenendo le sue parole coi certificati di origine. — Io non mi vanto d'essere conoscitore. Del resto stimo infinitamente più una bella edizione di Didot che una lamina gotica, preferisco un'incisione in

sto, noi non potremo più stamparlo perchè le sue parole sono istruttoria. Andando di questo passo, se nell'istruttoria c'è: buon giorno, ci sequestreranno il giornale perchè magari nelle Bricsicche ci sarà scritto buon giorno.

Il colmo del ridicolo è poi che si fa sequestrare il nostro giornale nella città in cui è stato stampato il giornale da cui abbiamo tolto il brano. Così per l'altro sequestro si sono sequestrati alla stazione di Roma i pacchi dell'Avvenire d'Italia, mentre a Roma usciva il diario sul Giornale d'Italia; e così si diede ordine di sequestrare e ieri l'Avvenire d'Italia a Torino, dove i torinesi avevano letto la Stampa coll'intervista ventiquattro ore prima.

Via, si può essere più esilaranti?

Notizie italiane

Sommossa in un reclusorio.

Gaeta, 7. — Nel reclusorio militare è scoppiata una sommossa. Un recluso scontento per la qualità della minestra inveì contro il cantiniere e il tenente che lo fece agguantare. Gli altri reclusi difendendo il compagno, si slanciarono contro il tenente e un soldato presente, ferendoli entrambi gravemente. Accorse un drappello di soldati i rivoltosi però, armati con materiale del laboratorio si barricarono nel cortile. Durante la notte i reclusi ruppero i cancelli delle celle devastarono i laboratori, dissolciarono i pavimenti, si spararono alcuni colpi in aria. Vi sono quindici feriti tra cui un moribondo. Ora la calma è ristabilita. I capi della ribellione sono chiusi in cella.

Rissa sanguinosa.

Taranto, 7. — I soldati di marina Lombardi e Panatore provocati da alcuni pregiudicati vennero a sanguinosa rissa con alcuni pregiudicati, i quali usarono i bastoni. I soldati alla loro volta impugnarono i coltelli. Intervenne la guardia che sguainarono le sciabole. Quasi tutti sono rimasti feriti. I pregiudicati fuggirono tutti meno uno, che fu arrestato.

Incidente alle manovre.

Vicenza, 7. — Durante le esercitazioni in piazza d'armi gli allievi sergenti del reggimento Lancieri Montebello si scontrarono violentemente; uno di essi, certo Moja, fu ferito gravemente al capo e si teme la commozione cerebrale.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

La caduta della Giunta popolare — Lo scioglimento del Consiglio — Aspettando il commissario regio.

Vi mandai ieri la notizia come qualmente il nostro Consiglio comunale avesse votato un ordine del giorno invocante il commissario regio. Così il Consiglio popolare ha invocata dal governo la sua autodissoluzione. Dopo questo voto io dovei stendere un velo fitto su tutto il passato, memora del proverbio: parca sepulto. Ma che volete? La necessità di chiarire la situazione mi spinge a fare un po' di analisi... psicologica a questo mostrioso delitto che sta per discendere nella tomba. E cede alla tentazione, e scrivo.

A tutta la Provincia è noto come si fecero le elezioni amministrative il 13 luglio 1902 a Pordenone; tutti, qui almeno, ricordano ancora la dimostrazione piazzuola del successivo lunedì, con banda, torcie a vento ecc. per solennizzare la vittoria dei partiti popolari composti, naturalmente, da socialisti, protestanti, evangelici, repubblicani, e progressisti... alla vecchia, tutti uniti in ibrido connubio per abbattere la vecchia amministrazione clericomoderata. Le grida di abbasso e di evviva risonarono ancora alle nostre orecchie. Ed è con questo preludio che l'amministrazione popolarissima comparve sulla scena a Palazzo ai primi settembre 1902. Ma — vedi fatalità... popolare — è appena compio un anno, e la Giunta in massa dovette dare le sue dimissioni. Perché? Perché fra i membri di essa era troppo grande il buon accordo, era troppo il bene che essi facevano per loro paese, e — lo sapete bene, lettori — qualche volta l'ottimo è nemico del bene.

L'ass. nobile Carlo Policreti disse che la Giunta si è dimessa per un atto d'ingratitudine commesso dal Consiglio riguardo alla nomina di una maestra per la fra-

zione di Torre. Ma, assessore egregio, valeva proprio la pena di dare le dimissioni per questo? E non ricorda più il nob. Policreti le tante ingiustizie commesse dalla Giunta popolare in 11 mesi di governo, in 14 mesi di vita stentata? Glielo ricorderò brevemente io.

Perché la Giunta accettò la proposta Rosso (e rossa) per la soppressione delle spese di culto, e l'approvò? Perché permise che il 21 dicembre 1902 sotto la loggia del palazzo comunale si tenesse un comizio socialista-evangelico, mentre l'antico palazzo del Comune appartiene a tutti, e quindi non deve essere proprietà esclusiva di nessun partito? Perché si negò all'organista del Duomo, che è anche maestro comunale, di portarsi nelle tre feste sopresse... dal governo, a suonare in Duomo, e ciò perchè la scuola non soffriva danno; mentre si concesse al maestro Fattorello di perdere un mese di scuola, perchè nominato segretario della Esposizione regionale? Perché in questo due pesi e due misure? Che ne dice il R. Provveditore agli studi?

Ma non basta ancora. Perché si concesse l'aula scolastica di Torre per una propaganda evangelica, e ciò in una frazione che conta tre mila persone tutte cattoliche ed una sola famiglia di evangelici; mentre le scuole, proprietà di tutti, perchè pagate coi denari dei contribuenti, dovrebbero servire al solo scopo di educare ed istruire la gioventù? E come è che dinanzi a questi fatti le autorità scolastiche dormono o fingono di dormire? Che ne dice il R. Provveditore agli studi?

Né qui è tutto. Perché mai la Giunta propose un sussidio di 500 lire per la Camera del lavoro di Udine, sussidio che il buon senso del Consiglio respinse; mentre si dimenticò che nel suo paese esiste una Unione cattolica del lavoro che conta più di mille operai iscritti? Perché la Giunta popolare, che dice sempre di interpretare il sentimento del popolo, ha proposto un ordine del giorno pro divorzio, mentre la popolazione pordenonese — parlo del popolo autentico — ha sempre protestato contro questa infame legge? Perché si aumentò l'onorario a tutto il basso personale del Municipio, mentre si diminuì, — in base alla proposta... rossa dell'abolizione delle spese di culto, — l'onorario dei due campanari delle frazioni di Torre e Rorai, i quali percepivano la grande somma di 17 lire annue l'uno, di lire 23 l'altro?

Perché, contro la volontà dei cittadini il nome antichissimo del Borgo della Colonna, — che ricorda l'anno della peste in cui i nostri antenati vollero consacrare a Dio un monumento della loro riconoscenza per il cessato flagello — si volle cambiare in quello di Felice Cavallotti? Perché dinanzi allo slazio di luce elettrica in Piazza Cavour e Via Mazzini da 5 mesi gli abitanti del borgo Meduna sono al buio? Perché dalle passate amministrazioni si faceva infliggere detto Borgo, e quest'anno mai? Forse perchè in quei pressi non abita nessun capocchia socialista?

Perché la banda cittadina, dopo aver ottenuto il sussidio di L. 500 dal Comune, suonò sempre i suoi programmi al caffè in piazza Cavour ed al caffè della stazione ferroviaria, e mai in altri luoghi? Quale giustizia, nobile Policreti, si usò nella distribuzione dei denari del Comune in lavori mal fatti perchè male sorvegliati? Parlo le vie dei Giardini, della Posta e S. Marco, e le contrade ove si fecero i nuovi marciapiedi, ed il famoso monumento... vespesiano sotto il portico dell'Albergo alle quattro Corene, opera insigne fatta ad imperitura memoria della sapienza del popolarissimo assessore ai lavori pubblici!

Come vede dunque, egregio assessore, non l'ingiustizia del Consiglio nella nomina della maestra di Torre, ma altre molte ingiustizie sono quelle che hanno spinta la Giunta ad invocare il commissario regio. I cittadini e gli operai tutti di Pordenone oggi pensano che la cecaggina del commissario regio peserà sulle finanze di tutti, e quindi pensano di gettare alla malora queste nuove teorie popolari che hanno portata la discordia degli animi, il disordine della nostra città industriale. Ci pensano e a suo tempo agiranno.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

nata a stento, e con la sua voce secca mi disse indignato:

« Signore, tutto quanto avete veduto non è ancor nulla. Io ho là per centomila scudi di mercanzie. Ho sborsato cinquecento luigi. — Quando venderò la mia collezione, farò rientrare un grosso capitale, sebbene i bei giorni per tali affari siano passati. — Gli inglesi si fanno avari, i principi russi mercanteggiano, i valacchi preferiscono i gioielli, gli americani i cannoni, gli italiani le coccarde. Ciascuno ha i suoi gusti. — Ma gli ateniesi della amabile repubblica francese si disputeranno il mio museo. Certe inezie, che valgono due centesimi, saranno pagate cinque doppie. Per me torna lo stesso. — Io del resto, o lo venderò o lo doverò allo Stato, il mio museo, e voi vedrete il mio busto sul frontone del palazzo di giustizia. — Mi si darà almeno questa ricompensa.

« Tali parole uscirono dalle sue labbra come una melopea fatidica, caduta dalle labbra ispirate d'una sibilla; poi il signor Potin de la Potinerie mi piantò in asso, tutto ad un tratto.

« Egli ha ragione però di far conto sulla cornetta del paladino e sulla barba

Morsano al Tagliamento

7 ottobre.

Notizie in fascio.

— Domenica il nostro consiglio comunale tenne seduta. Per quanti sforzi abbia fatto, non ho potuto accertarne né il motivo né gli oggetti trattati. Qualcuno vuol inferire che sieno state proposte le già note dimissioni del Sindaco e della Giunta. Io non ci credo, perchè conosco intus et in cute la pelle dura di certa gente. Le dimissioni si dovevano dare al tempo dei funerali di Leone XIII... ma allora si fece uno strappo alla coerenza ed al buon senso e... si tenne duro. Trasportate il vostro pensiero a Zanardelli... amabile figurina modello, e... a bene maggiore discutere minor...

— Mi dicono che se avessi voluto avrei potuto assistere alla seduta del Consiglio di ieri, poiché era pubblica. Rispondo: ciò è verissimo; peccato che tale seduta fu indetta e fu tenuta in tempo di Messa grande, quando tutti i buoni cristiani si trovavano in Chiesa. Tra i buoni cristiani alla Messa cantata c'ero anch'io. Perché non tenere consiglio in altro momento? Credo bene che tra i consiglieri ci sia qualcuno che vada alla Messa... ad ogni modo ce ne sono tanti che ci vanno almeno... ogni morte di Re, se non proprio ogni morte di Papa.

— Una buona notizia per voi del Crociato. Da qualche giorno vedo il Crociato tra certe mani e fra certi... visi, che mi fan proprio sorprendere. E dovete notare che fino a giorni addietro non conoscevano neanche il nome! A che si deve ciò attribuire?... Leggete la risposta nel N. 222 del Crociato, giovedì 1 ottobre c. a., prima colonna, dalla linea 63ª in giù ed... in su.

— Finalmente i tanto desiderati francobolli e relativi annessi hanno fatto il loro solenne ingresso anche in questa frazione... Era tempo! La civiltà, il progresso, con tutto il loro corteo di conquiste e di innovazioni invadono addirittura un po' alla volta questa povera desolata... Trent'anni addietro la cara memoria di E. Domenico Raddi, mio antecessore, in sedici ore mandava i suoi corrieri al famosissimo generale Bizio e De Fornaris sui campi di Verona; a me, fino a ieri, occorrevano due giorni e una parte del terzo per mandare le corrispondenze a... Udine! Io triumpho!

— Qui, nel capoluogo, si lavora alacramente nel nuovo locale della latteria, che è quasi al termine. E' veramente bello, e tutti gli iniziatori meritano lode.

— L'altro ieri, su quel di Canussio, tra i remoti recessi dei boschi in riva al fiume, accadeva una idillia spena a cui ebbi la fortuna di assistere. Una dozzina di zingari accudiva una magnifica cava di... anitra, oca, polli con relativo contorno; il tutto di dubbia provenienza. Intanto al di qua e al di là dell'acqua, le povere donne si sdoppiavano alla ricerca della refurtiva. E cercano ancora!

G. Gasparutti

Curato di Mossano.

Ciseriis

Enconia.

Tanto per rompere il lungo silenzio vi mando la notizia dell'incipina di una semplice ma artistica Cappellina nella Chiesa di qui, che seguirà domenica p. v. Decorata egregiamente in barocco dal bravo artista Barazzutti, che molto onora la sua Gamona, arricchita di un bellissimo altare di marmo e della nuova statua della Vergine SS. uscita dalla casa Rosa e Zenzio di Roma, la piccola cappella è riuscita proprio un gioiello degno di essere ammirato. Il costo complessivo è abbastanza rilevante; ciò a lode di questa buona popolazione, la quale con sacrifici pecuniari e più con prestazioni di mano d'opera in pubblici lavori, ha potuto sopprimere alle gravi spese incontrate. La nuova Cappella è dedicata alla Vergine dal titolo di Madre del Buon Consiglio, sotto la cui protezione di qui innanzi questo popolo si pone. La scelta dell'invocazione è anche un atto di omaggio alla venerata memoria di Leone XIII, che negli ultimi giorni della sua vita decretava l'introduzione di questo titolo nelle litanie, solenne e universale attestato della Sua somma devozione alla Vergine del Buon Consiglio.

Ringraziamento.

Animato da profonda riconoscenza, porgo da questo giornale, a nome pure della popolazione di Ciseriis, pubblico ringraziamento all'Imperatore d'Assiria, per conquistarsi i suffragi dei posteri, giacchè questo vanitoso personaggio non è che un piccolo magistrato. Integerimo, senza dubbio, ma litigioso, turbolento, ambizioso. — Egli ha cantato la paludina.

« Lo si è visto portare il cero in processione, poi spiegare tutta la sua valentia nei giorni di battaglia nell'impugnare un antico prerato, occupato da tre vegliardi, che scacciò in nome della libertà. — Egli ha forzato coi grimaldelli le serrature dei Cappocchini; ha sfondato le porte delle Carmelitane.

« Egli non si prenda i beni della vedova o gli interessi dell'orfanello; ma giudica necessario che le sostanze delle congregazioni debbano andare inesorabilmente confiscate. La sua proibità è infundata alla legge, e la legge è sovrana, per iniqua ed abusiva che sia.

« In politica, il nostro omino ha difeso tutte le opinioni, temendo forse di ingannarsi seguedone una sola».

Potin non avrebbe forse fatto mozzare le teste nel 95, ma egli s'è armato sui pontoni nel 71: nè ha poi fatto onorevole ammenda dopo il 16 maggio.

(Continuay.)

graziamiento alla spettabile società Filatura Ven. Casamisa, la quale si compiacce di far pervenire alle mie mani, a mezzo dell'on. consocio cav. Luigi Ceresa, la bella somma di L. 500, quale generoso concorso della medesima società per i lavori di questa chiesa.

Nel rendere di pubblica ragione questo munifico atto, mentre assicuro i nostri illustri benefattori della perenne gratitudine mia e del popolo di Ciseris per si squisita degnazione e generosità d'animo, prego loro dal Signore la migliore prosperità terrena e il premio eterno in Cielo.

Sac. Stefano Flaminia, Curato.

Canale di Raccolana

7 ottobre.

Riparazioni e sgombri.

La riparazione delle strade in qualche punto distrutte nella notte del 13 settembre, e lo sgombrato della materia qua e là ammonticchiata che ne ostacolava il comodo transito, prosegue alacramente, sicché tra breve, si spera, di veder tutto ripristinato. Però il Municipio di Raccolana a chiusura dei conti dovrà accorgersi e sentire gli effetti di un ghiribizzo del tempo.

A titolo poi di cronaca non mi par fuori di proposito l'accennare come un caritatevole signore che vuol calato il suo nome ha elargito la somma di L. 100 al Canale e 300 a Raccolana (come la più danneggiata) da erogarsi a beneficio dei più disgraziati, somma che venne occupata nei ripari più urgenti. Bisognerebbe che tali generosi avessero più seguaci.

Segretariato del popolo di Udine.

Notizie desunte dal Bollettino del Lavoratore che pubblichiamo per norma degli emigranti:

Emigrazione nel Transvaal.

Da informazioni fornite dal R. Console d'Italia in Pretoria risulta che continua nei porti dell'Africa del Sud l'arrivo di italiani diretti al Transvaal in numero superiore a quello cui, per disposizione del Governo locale, è permessa l'entrata in quella Colonia.

Le autorità di Polizia nel Transvaal visto che taluna persona tentava d'introdursi nella Colonia senza essere munita di permessi di entrata, denunziano le persone stesse all'autorità giudiziaria la quale li condanna talvolta a multa ed al carcere e ne ordina lo sfratto che viene eseguito rigorosamente entro sette giorni.

Conviene avvertire che chiunque intenda recarsi nel Transvaal in cerca di lavoro deve essere provvisto di uno speciale permesso di entrata. Tali permessi debbono essere chiesti al Permit Secretary di Capetown o di Durban o di Port Elizabeth o di East London nell'Africa del Sud, oppure al Console Britannico in Lorena Marquez (Delegado Boy).

Le domande di permesso possono essere ammesse o rifiutate dalle autorità legittime del Permit Office di cui sopra. Ad evitare distinguimenti e ritardi si consigliano gli interessati, prima di prendere imbarco per l'Africa, di accertarsi presso uno degli uffici sopra indicati, se il permesso sarà loro accordato, fornendo all'uopo precise informazioni circa la nazionalità, la professione eae esercitano, le persone di loro famiglia che li accompagnano, e le persone a cui crederebbero di poter ricorrere per assistenza e garanzia.

Quanto alla Colonia del Capo, una legge del 30 gennaio scorso vieta l'ingresso agli emigranti analfabeti.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 9, ss. Dionigi e c.

Fiera e mercati della provincia. Bertolò.

Consiglio sanitario provinciale.

Il consiglio sanitario prov., nella seduta del 5 corr. trattò, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, i seguenti oggetti:

1. Diede voto favorevole per la relazione della Commissione sanitaria circa la zona malarica di Buicris comprendente parzialmente i territori dei comuni, di Magnano, Treppo Grande, Cassacco e Sagnacco.

2. Idem. per la zona malarica di Avasio in comune di Trasaghis.

3. Idem. per la rettifica della zona malarica di Latisana, dalla quale, in seguito agli eseguiti lavori di risanamento vengono ora levati i territori di Latisana capoluogo, Latisanotta e Gorgo.

4. Approvò le località scelte dai comuni o da speciali commissioni per gli edifici scolastici comunali o frazionali di Platichis, S. Leonardo, Reana e Meduno.

5. Approvò i progetti per gli edifici scolastici comunali o frazionali di Spilimbergo, Teor (capoluogo), Socchieve, Seguals.

6. Non approvò o fece oggetto di qualche osservazione o raccomandazione più o meno importante i progetti di edifici scolastici comunali o frazionali di Tolmezzo, Comeglians, Chions, Fontanafredda, Pavia d'Udine, Rigolato, Camporotondo, Teor (Rivarotta).

7. Diede voto favorevole per la relazione di visita relativa agli ampliamenti dei cimiteri di Navarons e Brugnera e

pel progetto di ampliamento di quello di Pers.

8. Fu di parere che in Comune di San Vito al Tagliamento debbasi istituire un terzo posto di lavatrice.

9. Idem che la levatrice comunale di Chions debba risiedere a Villotta, fintantoché non si istituisca un secondo posto di levatrice.

10. Rimandò ad altra seduta la questione di alcuni consorzi medici in Carnia e la questione della concimazione dei campi e viti intorno ad Udine col prodotto dei pozzi neri.

11. Da ultimo circa le istanze di molti industriali per ottenere certe facilitazioni circa il lavoro, delle donne e dei fanciulli, mentre per certe domande non troppo conformi al disposto della nuova legge si dichiarò incompetente, per certe altre invece più ragionevoli diede voto favorevole per lo scioglimento da parte del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Comizio protesta degli espositori.

L'altra sera all'albergo « Al telegrafo » si riunirono privatamente circa una quarantina di espositori malcontenti, per protestare contro i deliberati delle singole giurie.

Presiedeva il signor Luigi Pizzini, fungeva da Segretario il signor Ermenegildo Pietti. Dopo la lettura di vari telegrammi di protesta il presidente Pizzini legge un violento discorso contro le giurie, illustrando il modo con cui classificavano. Segui poscia una lunga discussione. Il signor Marcuzzi lesse una lettera di un giurato il quale dice che le giurie passavano nelle sale senza fermarsi. In ultimo venne nominata una commissione perchè raccolga le proteste di tutti gli espositori.

Una nuova Esposizione?!

Circola insistente per la città la voce di una nuova Esposizione che verrebbe tenuta fra noi, tra non molto. Dalle informazioni che potremmo assumere qua e là, pare che la novella Esposizione verrà tenuta in Castello, e potranno concorrervi tutti quegli espositori friulani, — perchè questa Esposizione sarebbe provinciale, — che vennero bistrattati dalle singole giurie dell'Esposizione chiansa ieri. Però sembra che una clausola del regolamento permetta anche alle ditte nazionali ed estere di esporre i loro prodotti purchè la produzione sia propria.

L'agitazione dei fornai.

La riunione dei proprietari in Municipio.

La riunione, indetta dal Sindaco, dei proprietari che firmarono la convenzione del primo luglio, riuscì abbastanza numerosa.

Erano presenti: G. Furiani, Cucchini e Jogna, A. Cucchini, Molin-Pradel, C. Taisch, A. Colussi, Querucovich, Basaldella, G. Cantoni, G. B. Vicario, G. Lodolo, C. Cremese, P. Lucich, F. Falluti e G. Cremese. Oltre al Sindaco erano presenti l'assessore Pietro Magistris ed il cons. Bosetti per la Camera del Lavoro.

Il Sindaco propose agli intervenuti di risolvere pacificamente la vertenza e presentò un ordine del giorno in cui i proprietari si obbligerebbero a pagare agli operai, 25 centesimi in più per quintale per tutto il pane portato a domicilio.

La discussione a questo punto fu lunga e vivace. Alla fine, posto ai voti l'ordine del giorno del Sindaco venne respinto con 11 voti contro 6. Dopo ciò la seduta fu tolta.

L'assemblea dei fornai.

Questa mattina alle ore 11 la sala delle riunioni della Camera del lavoro, rigurgitava di fornai ivi convenuti per trattare sulla questione del licenziamento dei due operai, da parte del Basaldella e del Colussi.

All'adunanza intervengono, l'ex segretario Barbui e il cons. Bosetti per la commissione esecutiva della Camera stessa. La stampa previo ordine del signor Bosetti è esclusa dal prender parte all'adunanza, ma malgrado ciò, avendo noi cronisti contratto un obbligo col pubblico di tenerlo informato di tutto ciò che concerne la vita cittadina, assistiamo alla seduta... in ispirito.

Apertasi la seduta, il signor Bosetti legge un discorso col quale prega i fornai a non trascendere a nessun atto contro i loro colleghi che fanno i brumiri, né contro i proprietari che non seguono le clausole del contratto che hanno firmato, ma a comportarsi come uomini di senno. Conchiude esortandoli ad avere fiducia nella Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ad aver costanza nel lavoro, a non essere impulsivi, e si augura che la causa che oggi si dibatte possa uscire con un esito soddisfacente per gli operai.

Terminato ciò si ritira. Sulla porta si volge di nuovo verso l'assemblea e dice: Mantenetevi solidi e seri se volete che la vittoria arrida a voi.

Uscito il signor Bosetti prende la parola l'ex segretario Barbui.

Questi comincia collo spiegare l'operato della Commissione. Dice che essa di fronte al fatto Basaldella, si domandò quale sarebbe la miglior via per risolvere la questione. Si rivolsero al Sindaco, e questi di buon grado acconsentì di chiamare i proprietari in Municipio. La riunione ebbe luogo ieri alle ore due.

Si parlò di cercare un mezzo per por termine a questa vertenza, si fecero delle proposte ma non si venne a nessuna conclusione perchè i proprietari non erano d'accordo. Qualcuno accettava le proposte qualche altro le respingeva. Non essendosi potuto concluder nulla la questione rimane quale e tale era prima cioè tra i lavoratori fornai da una parte e i pro-

prietari Basaldella e Colussi dall'altra. Devo aggiungere — egli dice — che nessun operaio fu licenziato in seguito all'agitazione, ma per mancanza di produzione. Io proporrei quindi per venire a qualche conclusione, di nominare un collegio arbitrale il quale potesse appianare tutte le questioni che potessero sorgere fra proprietari ed operai.

Il collegio arbitrale sarebbe così formato, due operai e due proprietari più una quinta persona nominata dalle due parti.

Con questo mezzo, è inutile nasconderselo, non si appropierà a nulla, ma avremo fatto tutto ciò che le clausole che il contratto prescrive e potremo presentarsi al giudizio dei magistrati sicuri di noi.

Dice che la questione è posta nelle mani di tre valenti avvocati e che presto essi daranno il loro verdetto.

Spiega come la lega non abbia veste legale per potersi presentare in giudizio e per supplire a ciò dire che tutti gli ascritti firmino il contratto.

Da poi spiegazioni sulla tassa di bollo che occorre per il ricorso.

Una voce. Se valino quei numars la reson e le une sole... (le parole si perdono nel mormorio che s'alza).

Sazio Non interrompete ora che si tratta la questione di vita o di morte.

Voce. Domando la parola...

Barbui. Credo che dato lo stato delle cose sia più prudente lasciare che la società si sviluppi e si affermi perchè possa lottare. Se facciamo così la società cadrà in rovina e voi ritornerete a lavorare nelle medesime condizioni di prima. Propono che dopo sentito il parere del rappres. la commissione esecutiva, s'aspetti il verdetto degli avvocati. Non credo che i proprietari abbiano il coraggio di affrontare il giudizio del magistrato.

Voce. Propono di agir subito senza aspettare più oltre (grande clamore, suono di campanello).

Barbui. Spiega che se loro non attendono e formano il collegio arbitrale il magistrato può domandargli: E voi avete ottemperato a tutte le clausole del contratto.

Propone quindi di nominare due persone che siano in buona vista dei proprietari e che non siano implicati nelle ultime scenate avvenute. Presenta i nomi di Selva e di Picco.

Voce. Non vuole Selva perchè ha sempre parlato contro la Società e l'assemblea.

Altra voce: Tas tu, se ustu savè.

Terza voce: Selva è un uomo di pace; viva Selva.

Posti ai voti i nomi proposti da Barbui vengono approvati alla quasi unanimità.

Dopo di che l'assemblea si scioglie.

I ringraziamenti alla stampa.

Il Comitato dell'Esposizione ha mandato alla stampa cittadina una gentilissima lettera di ringraziamento per la cooperazione da essa data alla buona riuscita dell'Esposizione stessa.

Riattivamento della linea Pontebbana.

Essendosi definitivamente ultimati i lavori della linea oltre Pontebba, danneggiata dalle ultime alluvioni, sarà riattivato il servizio dei treni in modo che non ci sarà più bisogno di percorrere la linea di Cormons per recarsi a Vienna. (Vedi corrispondenza dal Canale di Raccolana).

Labbro ferito.

Lo stovigliano Gaspardo Antonio d'anni 32 di Pietro, venne medicato all'ospedale per una ferita da taglio al lato sinistro del labbro superiore, la ferita è lunga tre centimetri. La guarigione si effettuerà in otto giorni.

Bilancia sequestrata.

Il vigile Pustetti sequestrò ieri mattina una bilancia al macellaio Bastianutti Guglielmo di via Poscelle, perchè difettosa in modo da portare una differenza di 100 grammi ad ogni pesatura.

Le solite di Fior.

Il rivenditore del giornale Il Friuli, Giacomo Fior, venne arrestato ieri dai vigili Novello e Trevisan e passato alle carceri, perchè l'altra sera, essendo ubriaco, aveva inveito contro di essi.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 ottobre 1903:

Table with 2 columns: Rendita and Amount. Rows include Rendita 5 0/0 (L. 103.53), Rendita 4 1/2 0/0 (L. 101.42), Rendita 3 1/2 0/0 (L. 102.21), Rendita 3 0/0 (L. 73.50)

Table with 2 columns: Banca d'Italia and Amount. Rows include Banca d'Italia (L. 1093.50), Ferrovie Meridionali (L. 694), Ferrovie Mediterranee (L. 487.50)

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba and Amount. Rows include Ferrov. Udine-Pontebba (L. 507), Meridionali (L. 352.25), Mediterranee 4 0/0 (L. 506.25), Italiane 3 0/0 (L. 359), Città di Roma 4 0/0 oro (L. 507.50)

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0 and Amount. Rows include Fondiaria Banca It. 4 0/0 (L. 509.75), Cassa r., Milano 4 0/0 (L. 509.25), Cassa r., Milano 5 0/0 (L. 515.75), Ist. Ital. Roma 4 0/0 (L. 510), Ist. Ital. Roma 4 1/2 0/0 (L. 520)

Table with 2 columns: Francia (oro) and Amount. Rows include Francia (oro) (L. 99.86), Londra (sterline) (L. 25.14), Germania (marchi) (L. 129.29), Austria (corone) (L. 104.96), Pietroburgo (rubli) (L. 265.75), Rumania (lei) (L. 99.27), Nuova York (dollari) (L. 5.15), Turchia (lire turche) (L. 22.72)

Ultimi telegrammi

Gravi disordini a Szeghedino. Numerosi feriti.

Budapest, 7. — Ieri a Szeghedino commemorandosi i 43 martiri del 1849, nelle prime ore del mattino fu deposta sul monumento di Kossuth una corona con questa dedica: « I soldati del terzo anno tenuti in servizio, alla gloriosa memoria di Francesco Kossuth ». Avvertita del fatto, l'Autorità militare, comparvero sul luogo un capitano, un tenente, due sottufficiali e un soldato di fanteria, che tolsero la corona e la fecero trasportare alla Polizia.

Ma poco dopo si tenne sulla piazza un comizio commemorativo, dopo del quale circa 10 mila persone si recarono clamorosamente al palazzo di città reclamando la corona sequestrata. Il sotto-capitano della città restituì la corona, ma dichiarò che il contegno dei soldati, che l'avevano deposta, era riprovevole. La folla si recò quindi a riporre la corona sul monumento di Kossuth. I dimostranti quindi, dopo vari discorsi, si dispersero.

Nel pomeriggio le truppe tolsero nuovamente la corona ma vennero prese a sassate dai dimostranti: un soldato rimase ferito e le truppe allora fecero una carica alla baionetta. Alle sei di sera la folla radunatasi, prese a sassate la caserma chiedendo che venisse ricollocata la corona. Le truppe dispersero nuovamente la folla. Questa essendosi radunata di nuovo alle 7 e mezza dinanzi alla caserma, le truppe usarono le armi e dispersero i dimostranti.

Vi sono cinque feriti, i disordini cessarono nella serata. Oggi la calma è ritornata. Il tribunale ha giudicato nove persone arrestate ieri condannandole al carcere da due a tre giorni.

L'autorità militare crede che alcuni individui senza l'intesa coi soldati abbiano deposto una corona al monumento di Kossuth onde provocare conflitti.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

D. L. Spellanzon

Medico - Chirurgo - Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

Occasione favorevole.

Presso la libreria Zorzi trovansi vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Mayer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, i deboli di stomaco, i febbricitanti, i deboli di stomaco.



Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.



LA DITTA

BULFONI e SOLITO

COD. ROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.



Lagrime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.



Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto



Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovechio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile. Prezzi meravigliosamente discreti.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.50	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.40	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Fontebba</i>		<i>Fontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.25	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.06	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12 10.30		D. 6.20 M. 8.07 9.58	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.15 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
D. 8. —	10.28	M. 9. —	12.55	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.58	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

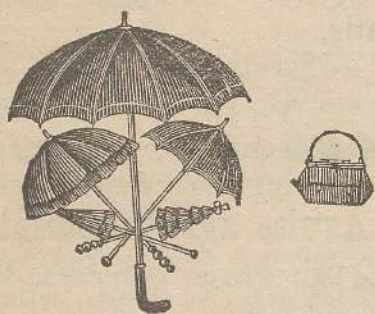
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.49 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

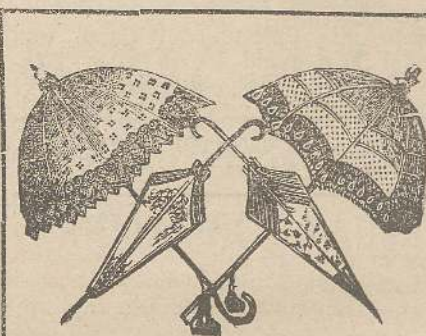
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *



GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovavasi poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.